

cedeva dalla sua carica dicendo: « Gli avevo affidato la più bella brigata d'Italia, me l'ha distrutta in due giorni! » Fu retrocesso. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Capasso, non dimentichi la risposta che le ho dato l'onorevole sottosegretario di Stato, e cioè che a Costantinopoli non è stata inviata nessuna brigata!

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La sua domanda verteva sull'invio di una brigata a Costantinopoli e non su questi fatti!

CAPASSO. Onorevoli colleghi, questo signore avrebbe dovuto essere esonerato per sempre. (*Commenti*). Invece proprio nel momento in cui valorosi ufficiali combattenti, che hanno compiuto il loro dovere di persona e con intelligenza, sono costretti a lasciare l'esercito, in questo momento questo beniamino dell'attuale Capo dello Stato Maggiore rispunta ed è ripro-mosso.

È inutile dirvi che questo fatto ha prodotto una grave impressione nell'esercito e specialmente tra gli ufficiali che hanno compiuto il loro dovere.

Spero che il ministro voglia essere più guardingo nell'accogliere le direttive dell'attuale Capo di Stato Maggiore, il quale sta creando una supremazia a beneficio degli ufficiali dello Stato Maggiore, che la guerra hanno visto a centinaia di chilometri dal luogo dove si combatteva e moriva! (*Commenti — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra.

Ne ha facoltà.

LANZA DI TRABIA, *sottosegretario di Stato per la guerra*. Non dovrei rispondere all'onorevole Capasso perchè egli per occuparsi delle questioni alle quali ha ora accennato avrebbe dovuto presentare un'altra interrogazione. Quella della quale ci stiamo occupando tratta dell'invio di truppe a Costantinopoli e non di fatti personali, e avrebbe dovuto esaurirsi subito dal momento che truppe a Costantinopoli non sono state inviate, nè si ha intenzione di inviarvene. Ma poichè l'onorevole Capasso ha creduto di parlare di tutt'altro, io gli dirò che egli è caduto in alcune inesattezze, dovute forse al fatto di non essere abbastanza informato. Effettivamente, se si fosse inviata a Costantinopoli la brigata Piacenza, il comandante sarebbe stato l'attuale, cioè il colonnello Tellini. Egli è un ufficiale di stato

maggiore, che dopo essere stato a Vienna, come addetto militare, fu assegnato durante i primi mesi della guerra all'ufficio operazioni presso il Comando Supremo.

Non è esatto che il provvedimento per il quale gli ufficiali superiori di artiglieria andavano al comando di brigate di fanteria sia stato preso per lui, perchè in quel momento la fanteria andava crescendo di unità e bisognava trovare nuovi comandanti, tanto che si ricorse anche ad altre armi.

Effettivamente, durante la guerra l'ufficiale in parola sembrò in una occasione non aver corrisposto bene alle funzioni che ricopriva, sebbene non debba attribuirsi a sua responsabilità il fatto ricordato dall'onorevole interrogante, (*Interruzioni*) perciò non fu ritenuto più idoneo al posto che occupava e fu rinvio all'arma di artiglieria.

Se non che egli fece appello alla Commissione consultiva di revisione istituita col decreto del febbraio 1919 e questa Commissione credette di accogliere il suo ricorso e, dopo aver vagliato i fatti e gli apprezzamenti relativi a quello che era accaduto, credette di reintegrarlo nelle funzioni che occupava prima.

La Brigata Piacenza, se si fossero mandate truppe a Costantinopoli, vi sarebbe stata mandata per particolari ragioni logistiche del momento che è inutile spiegare alla Camera perchè ormai il fatto è sorpassato. Il Tellini si trovava, dopo essere stato reintegrato nelle sue funzioni, a comandare quella brigata e perciò egli sarebbe andato a Costantinopoli perchè vi sarebbe andata la sua brigata e non per considerazioni riflettenti la sua persona.

Ad ogni modo il fatto è insussistente perchè truppe a Costantinopoli non sono state mandate.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso contro i funzionari responsabili dell'eccidio di Pisticci (Potenza) del 21 aprile 1920 ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CORRADINI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. A Pisticci c'era la preoccupazione che per la siccità dell'annata non si potesse far fronte alla alimentazione del paese; quindi nella popolazione grandissima diffidenza perchè i cereali non fossero asportati dal comune. La popolazione, capeggiata da un tale Bruni, credo un aspirante alla depu-